Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Fu rifugio antiaereo durante la Seconda guerra mondiale

L'ex Diurno ha chiuso i battenti nel 1978 (nella foto tratta da Storylab una scena degli anni Settanta). Fu utilizzato come rifugio antiaereo durante la Seconda guerra mondiale.

L'ex Diurno all'asta Mille metri quadri chiusi a chiave da quasi 40 anni

I locali furono dismessi alla fine degli anni '70 Ieri il bando del Demanio, ora largo ai privati L'immobiliare fiera: valutazione con il Cda

Le ultime immagini dell'ex diurno sotto piazza Dante prima che gli accessi fossero sigillati, nel 2003 per impedire intrusioni BEDOLIS

VANESSA SANTINELLI

Avviso ai potenziali acquirenti: l'ex Diurno è ufficialmente in vendita. Dopo le indiscrezioni, ieri è arrivata la conferma ufficiale dall'Agenzia del Demanio: i mille metri quadrati sotto piazza Dante, abbandonati da tempo immemore, sono nel bando (il terzo) con cui lo Stato mette sul mercato 16 immobili sparsi in tutta Italia, da Bergamo a Taranto.

La base d'asta è di un milione e 270 mila euro. Le offerte dovranno pervenire entro il 1° dicembre, il giorno dopo ci sarà l'apertura delle buste. «Crediamo che ci possano essere offerte, quello spazio è appetibile. La stessa Immobiliare della Fiera ha manifestato interesse» rileva l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini. Il Comune l'anno scorso aveva chiesto la cessione gratuita dell'ex rifugio antiaereo nell'ambito del «Federalismo demaniale», ma dal Demanio è arrivato un no perché l'edificio è ritenuto tra quelli con cui far cassa.

L'edificio, che come da scheda tecnica allegata al bando è definito in «stato manutentivo pessimo», ad aprile è stato posto sotto vincolo storico e artistico dal ministero dei Beni culturali. Qualsiasi intervento dovrà quindi essere autorizzato dalla Sovrintendenza. L'Agenzia del Demanio prima di procedere al bando l'aveva offerto a pagamento anche a Palazzo Frizzoni, a condizione che ci fosse un piano di recupero. La Giunta Gori ha rinunciato a far valere il diritto di prelazione. Questione di costi e di strategie. «Abbiamo deciso di non far valere la prelazione – rimarca Valesini – per una questione economica e di fondo. In un quadro difficile come quello attuale l'acquisizione da parte del Comune non era strategica».

La destinazione potrebbe essere commerciale ma anche culturale

Il Comune ha rinunciato al diritto di prelazione: non strategico

Ben venga quindi l' asta per l'amministrazione. Il recupero dell'ex Diurno è un tassello del progetto di riqualificazione del centro piacentiniano a cui la Giunta sta lavorando. «Rientra a pieno titolo nel bando di idee per il Sentierone allungato – prosegue l'assessore Valesini –. Il recupero degli spazi sotto piazza Dante va approfondito e legato a quello che si vuole fare in superficie. Non avrebbe senso riqualificare solo sotto...».

Il Pgt inserisce l'ex Diurno o Galleria Tubolari nell'ambito strategico 4, il «polo della cultura e degli eventi». La destinazione individuata è quella «commerciale». «Potrebbero esserci spazi commerciali, ma anche culturali» aggiunge Valesini. A quanto risulta ci sarebbero potenziali clienti all'orizzonte per l'immobile sotterraneo. Più di un soggetto avrebbe chiesto informazioni sulla vendita della grande struttura (chiusa da trentasei anni) al Demanio. L'Immobiliare Fiera Nuova – proprietaria del quadrilatero di edifici del primo Novecento che si estendono suppergiù dal Sentierone a via Petrarca, da viale Roma a largo Belotti – ha sempre mostrato interesse per l'ex Diurno con l'obiettivo di renderlo uno spazio vivo, attrattivo per il centro. L'amministratore delegato Francesco Perolari è comunque cauto: «La base d'asta del bando non mi sembra bassa – spiega –. Dovremo fare una valutazione nel Cda prima di decidere». A pesare non sono solo i costi di acquisizione, ma ovviamente anche la spesa per il recupero funzionale dei mille metri quadrati che a metà del Novecento sono stati trasformati in Albergo Diurno e che nel 1978 sono stati chiusi, decretando così il via al lento e inesorabile declino di questo angolo di città sconosciuto ai più.

Il sopralluogo dei tecnici prima di sigillare i locali

Dall'asta potrebbe dunque arrivare la svolta per l'ex Diurno e il centro. Inoltre, se l'operazione andasse in porto, il Comune avrebbe un ritorno anche economico. Niente di stratosferico, un 15 per cento del valore in base all'accordo sulla valorizzazione dell'ex caserme siglato nel 2009 dall'amministrazione Tentorio. Accordo che ha già fruttato alla Giunta Gori oltre 2 milioni di euro per la cessione della Montelungo alla Cassa depositi e prestiti. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma solo il 16 per cento dei beni è passato di mano

Va avanti piano il «Federalismo demaniale». Solo il 16 per cento dei beni che il Demanio ha ceduto gratis a Comuni, Province e Regioni è passato effettivamente di mano: il processo innescato dal «decreto del Fare» è in corso, ma i passaggi da compiere sono ancora numerosi.

Il punto di partenza del processo è stata una norma inserita nel decreto 69/2013 con il quale il governo Letta ha provato a «risvegliare» il passaggio dei beni non più utilizzati dallo Stato agli enti sul territorio (per garantire un recupero o la vendita per fare cassa) che, partito con Berlusconi nel 2011, si era subito arenato per il cambio di governo.

In Lombardia i beni richiesti sono stati 1.033. Oltre la metà, 624 quelli che hanno avuto il parere favorevole al trasferimento. Ma di questi solo 180 sono stati effettivamente trasferiti mentre 444 attendono ancora la delibera consiliare.

Un anno fa alla Giunta Tentorio era stato presentato un pacchetto di 24 beni trasferibili dal Demanio tra gallerie, ricoveri antiaerei, immobili e strade. Nell'elenco c'era per esempio la Galleria Conca d'Oro; il ricovero antiaereo del Parco delle Rimembranze o l'area dell'ex alveo del Morla con il Palazzetto dello Sport, il parcheggio antistante e la strada. E ancora: un fabbricato civile di due piani, costituito da cinque appartamenti più due box in viale Vittorio Emanuele o il Forte della Rocca, due appartamenti in via Rocca 19, attualmente di proprietà del Ministero della Giustizia. Ma anche altre «cosucce» come quattro box in via Partigiani o un ripostiglio di 14 metri quadri in via Giovanni Pezzotta.

Su alcune il Demanio si è già espresso come nel caso del ricovero del Parco delle Rimembranze che ha avuto parere favorevole alla cessione gratuita o l'ex Diurno che invece ha ricevuto un no. Così come negativo è stato il parere per il passaggio al Comune dei box in via Partigiani che servono alla Guardia di Finanza o la palazzina in viale Vittorio Emanuele perché «il ministero dell'Interno ha confermato la permanenza delle proprie esigenze istituzionali» come specifica la nota a margine del parere negativo. L'elenco dei possibili immobili acquisibili da Palafrizzoni è comunque ancora al vaglio della Giunta Gori. «Stiamo valutando come procedere. Su alcuni beni faremo richiesta di acquisizione gratuita, con altri no perché l'operazione non è ritenuta conveniente» spiega l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini. ■

Il rifugio antiaereo in galleria Conca d'Oro